

151.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 APRILE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
CASINI PIER FERDINANDO: Sulla illegittimità delle promozioni e degli incarichi conferiti dalla USL n. 35 di Ravenna ad alcuni dirigenti (4-11277) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	10417	nato alla Turchia (4-16996) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 10420
CASINI PIER FERDINANDO: Sulla illegittimità delle promozioni e degli incarichi conferiti dalla USL n. 35 di Ravenna ad alcuni dirigenti (4-13011) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	10417	LEONE: Sulla polemica sorta tra il provveditore agli studi di Taranto ed il sindacato autonomo della scuola in merito al funzionamento del Centro studi popolari, al ruolo del sindacato e dell'ufficio scolastico provinciale (4-14061) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10421
CASINI PIER FERDINANDO: Sulla illegittimità delle promozioni e degli incarichi conferiti dalla USL n. 35 di Ravenna ad alcuni dirigenti (4-17442) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	10418	MANNA ANGELO: Sulle iniziative che si intendono assumere in merito alle irregolarità poste in essere dall'amministrazione comunale di Pozzuoli (Napoli) in ordine alle perizie di due edifici considerati recuperabili (4-15673) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10421
CASTAGNETTI: Sui provvedimenti adottati per l'introduzione a partire dall'anno scolastico 1986-1987 dell'insegnamento dell'informatica nella scuola media superiore (4-15965) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	10419	MATTEOLI: Per un intervento volto a garantire la continuità didattica presso la scuola elementare di Sillignano nel comune di Camporgiano (Lucca) (4-19367) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10423
CODRIGNANI: Sui dati relativi al transito di natanti carichi di armi nei porti italiani, anche in relazione alla presenza nel porto di Napoli della nave statunitense <i>Lash Italia</i> , contenente materiale bellico desti-		MUSCARDINI: Sull'esposto presentato al procuratore della Repubblica di Cremona riguardante la gestione dell'azienda raffinatrice di petrolio denominata Tamoil (4-11425) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 10423

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1987

PAG.	PAG.
ORSENIGO: Per la sollecita concessione alla raffineria Lombardi petroli di Villasanta (Milano) dell'esercizio provvisorio di parte dell'impianto come deposito, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali (4-17904) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 10424	fessionale obbligatoria per odontotecnico (4-10822) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10428
PARLATO: Per conoscere le iniziative assunte dai prefetti di Napoli, Boccia e Neri, relativamente ai controlli amministrativi sulla gestione delle USL di Napoli e provincia (4-14804) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10425	POGGIOLINI: Per un intervento volto ad assicurare una maggiore tutela dei medici operanti presso le guardie mediche anche in relazione alle violenze subite dalla dottoressa Carmela Fonte Lofano mentre prestava servizio notturno presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Mola di Bari (4-11381) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10430
PARLATO: Sui termini dell'appalto stipulato tra la USL n. 35 di Napoli e la Edilfor per la fornitura di cibi precotti all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia (4-15459) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 10426	POLI BORTONE: Per un intervento presso il provveditore agli studi di Taranto volto a porre fine alla campagna intimidatoria assunta nei confronti del sindacato SNALS (4-14396) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 10430
PASQUALIN: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare l'ordine pubblico nel Trentino-Alto Adige, a seguito degli atti di violenza verificatisi il 24 gennaio 1987 nei confronti di due noti esponenti politici altoatesini (4-19714) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10427	SAMÀ: Per un intervento volto a porre fine ai ripetuti atti intimidatori che vengono compiuti ai danni di funzionari della sede INPS di Crotona (Catanzaro) (4-17986) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10430
PASTORE: Per una circolare esplicativa dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1983, n. 645, concernente: Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento (4-10695) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 10428	SOSPIRI: Per un intervento presso le amministrazioni comunali abruzzesi volto a sollecitare la presentazione dei programmi di intervento in favore degli anziani per fruire dei finanziamenti a tal fine erogati (4-18379) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10431
POGGIOLINI: Per procedere ad una verifica e ad una ricognizione delle scuole per odontotecnici, per la determinazione dei requisiti di ammissione alle suddette, delle materie di insegnamento nonché dei requisiti strutturali e didattici, e per indire specifici esami di abilitazione pro-	TASSI: Sulle errate indicazioni contenute nella lettera inviata alla Presidenza della Camera in merito al titolo di studio ed alla qualifica dell'eleggendo presidente dell'ENEL, dottor Franco Viezzoli (4-19201) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 10432

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere se risulti che:

la unità sanitaria locale 35 di Ravenna dal 1981 ha indebitamente equiparato a « direttori amministrativi capi servizio » e « direttori amministrativi » una decina di dirigenti *ex* ospedalieri, nonostante che non ricorressero i requisiti tassativamente prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 « stato giuridico personale unità sanitaria locale », e cioè: *a)* per gli interessati i requisiti congiunti — al 20 dicembre 1979 — di « 5 anni di anzianità nella qualifica » e la « laurea », di cui allegato 2 citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979; e come confermato dal Consiglio di Stato, con sentenza del 3 ottobre 1984, n. 693; e come già applicato da varie regioni (Veneto, Lombardia, Piemonte) e relative unità sanitarie locali; *b)* che l'ospedale avesse al 20 dicembre 1979 « oltre 800 posti letto, deliberati e approvati » (articolo 64 citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979). La carenza di tali requisiti per l'ospedale di Ravenna è stata confermata dalla stessa unità sanitaria locale 35, tramite apposita Commissione di indagine, in data 3 aprile 1982.

Inoltre se risulti al Governo che:

la stessa unità sanitaria locale 35 del 1983 e 1984 ha ulteriormente nominato tre di detti dirigenti — pur privi dei citati requisiti di legge — quali « responsabili di servizio » « in via provvisoria e in attesa della pianta organica », prevista

dal citato decreto n. 761 del 1979. Detta pianta organica è stata approvata solo il 26 luglio 1985 e le conseguenti graduatorie peraltro non sono mai state approvate in via definitiva dall'unità sanitaria locale 35, per la dirigenza amministrativa, caso unico tra le 41 unità sanitarie locali della regione Emilia-Romagna; e con danno grave e irreparabile per altri dirigenti dell'unità sanitaria locale 35, con maggiore anzianità di qualifica;

per conseguenza l'unità sanitaria locale 35 da anni corrisponde indebitamente indennità di dirigenza, per decine di milioni annui, a personale che non ne ha diritto;

in merito sono state presentate numerose denunce alla Corte dei conti a Roma, al TAR, alla Procura della Repubblica, da parte di legali, di dirigenti dell'unità sanitaria locale, del sindacato dirigenti (23 ottobre 1981; 31 maggio 1983; 14 gennaio 1985; 30 gennaio 1985); e due esposti al collegio dei revisori della stessa unità sanitaria locale.

Si chiede — nel caso risultino confermate queste notizie — quali iniziative intenda assumere il Governo per la revoca dei provvedimenti in questione e per una corretta gestione dell'unità sanitaria locale 35 di Ravenna. (4-11277)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri per gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere o sollecitare alla regione Emilia-Romagna, in relazione alla situazione di grave irregolarità già emersa per l'unità sanitaria locale 35 di Ravenna, dove varie promozioni a diret-

tori amministrativi capi servizio sarebbero avvenute senza i necessari requisiti di legge.

In particolare appare urgente il ripristino di una corretta situazione giuridica dopo la sentenza del TAR dell'Emilia-Romagna del 22 maggio 1985, depositata il 17 dicembre 1985, che conferma il contenuto di un'interrogazione parlamentare già precedentemente presentata e dà ragione a diversi ricorsi avanzati.

Infatti la sentenza citata afferma la mancanza dei requisiti congiunti richiesti per queste promozioni di « cinque anni di anzianità nella qualifica » e « la laurea » prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, allegato secondo e precisati dal Consiglio di Stato con sentenza 693 del 1984, e la mancanza di « oltre ottocento posti-letto », come pure prescritto, per l'ospedale di Ravenna nel 1979. Pertanto incombe ora all'unità sanitaria locale 35, al di là di eventuali ricorsi che possono essere avanzati al Consiglio di Stato, l'onere di ripristinare la situazione giuridica corretta e di recuperare le somme indebitamente erogate in questi anni. (4-13011)

CASINI PIER FERDINANDO. — Ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano assumere in ordine alla situazione, più volte denunciata, dell'unità sanitaria locale 35 di Ravenna;

in particolare se non ritengano che si debba rendere esecutiva la sentenza n. 468/85 del TAR dell'Emilia-Romagna, in ordine ai requisiti congiunti di anzianità nella qualifica e di laurea, nonché « di oltre n. 800 posti letto » al 20 dicembre 1979, così come richiesto oltre che dal Consiglio di Stato anche dai Ministeri della sanità e del tesoro. Non avendo la stessa unità sanitaria locale 35, che si è appellata al Consiglio di Stato, richiesto la sospensiva della sentenza, essa dovrebbe essere più che mai esecutiva.

(4-17442)

RISPOSTA. — *Il problema dell'inquadramento del personale dell'unità sanitaria locale n. 35 di Ravenna è conseguente ai criteri interpretativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 adottati dalla regione Emilia-Romagna all'epoca della emanazione dei provvedimenti di inquadramento provvisorio nei ruoli nominativi regionali, previsti dal nuovo ordinamento sanitario del personale proveniente dagli ex enti ospedalieri o dalle amministrazioni, le cui funzioni sono state trasferite alle regioni.*

Tali criteri interpretativi sono stati, nel tempo, oggetto di pronunciamenti di segno diverso sia da parte di organi governativi, sia da parte di tribunali amministrativi regionali.

La unità sanitaria locale n. 35 di Ravenna nel 1981, aveva attribuito, in attesa della formazione dei ruoli nominativi regionali, incarichi provvisori al personale dirigente, tenendo conto di criteri interpretativi delle tabelle di equiparazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, in forza dei quali i requisiti della laurea e dell'anzianità di servizio, ai fini dell'inquadramento dei dirigenti provenienti dagli enti ospedalieri e dalle cessate amministrazioni nelle posizioni di direttore amministrativo e di direttore amministrativo capo servizio, erano richiesti in via alternativa.

La sentenza del tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna del 22 maggio 1985, n. 468, depositata il 17 febbraio 1985, pronunciandosi nel senso della necessità della simultanea presenza dei predetti requisiti ai fini dell'inquadramento nei ruoli nominativi regionali, ha annullato i provvedimenti adottati dalla unità sanitaria locale n. 35 di Ravenna.

Al riguardo si erano conformemente pronunciati e il Ministero della sanità e il Dipartimento della funzione pubblica, per altro con direttiva al commissariato del Governo, che veniva inviato per attivare procedure di annullamento.

In tale senso è stato anche il parere espresso dal Consiglio di Stato — prima sezione — del 12 luglio 1985, n. 991.

Tanto premesso, quanto alla attuazione del giudicato del tribunale amministrativo regionale prima detto, questo Ministero, ferma restando la operatività dei principi elaborati dalla giurisprudenza, ha già da parte sua interessato il Dipartimento per la funzione pubblica per le iniziative di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nel corso del 1985 da parte del Ministero della pubblica istruzione si annunciava solennemente il varo del Piano nazionale per l'introduzione dell'informatica nella scuola media superiore a partire dall'anno scolastico 1986/87;

lo stanziamento previsto per l'attuazione dell'intero PNI ammontava a ben 300 miliardi;

lo scopo dichiarato era quello di far superare alla scuola italiana l'arretratezza culturale e tecnologica nei confronti delle altre nazioni, introducendo la cultura informatica come parte integrante della formazione dei giovani;

nel novembre 1985 partivano i primi corsi per formatori nei 4 centri nazionali, allo scopo individuati (Cilea, Cineca, Sogesta, Csata) che coinvolgevano circa 150 docenti;

nel marzo 1986 è partita la seconda fase che ha coinvolto circa 240 scuole e 1.500 docenti, avente le finalità di aggiornare i docenti individuati come attori della terza fase di sperimentazione, nelle scuole di appartenenza, dei nuovi programmi di matematica e fisica con l'introduzione di nuovi contenuti e metodologie dell'informatica nei curricula scolastici;

l'evoluzione del PNI che si è avuta fino ad oggi si è basata principalmente sulla efficacia, la professionalità e la buona volontà di una parte dell'apparato

ispettivo dello Stato, dei presidi direttori dei poli, dei docenti formatori, dei corsisti sperimentatori coinvolti che hanno recepito in tutto le indicazioni e le aspettative del PNI così come era stato commissionato dall'istituzione scolastica;

si è mantenuto tale atteggiamento di serietà nonostante alcune disinformazioni, inefficienze dell'apparato burocratico ministeriale e incertezza sulle scelte, sui tempi e sulle prospettive del piano stesso —

quali indicazioni precise ed inequivocabili intende impartire per l'inizio della sperimentazione vera e propria prevista per l'anno scolastico 1986-87 aldilà di quelle imprecise, vaghe, demotivanti e inefficaci, per una buona attuazione futura delle finalità del PNI di attuare una sperimentazione di tipo strutturale. In particolare si sottolinea l'impossibilità, in questa situazione, di attuare una sperimentazione di tipo strutturale e si giudica del tutto inidonea una sperimentazione didattico-metodologica basata esclusivamente sui vecchi programmi e quindi sostanzialmente contrastante col progetto originale di sperimentazione stessa.

(4-15965)

RISPOSTA. — *La terza fase per la realizzazione del piano nazionale per l'introduzione dell'informatica nell'insegnamento — comportante la ripetizione ampliata dei corsi già realizzati con la seconda — ha preso avvio il 10 novembre 1986 e continuerà fino al mese di maggio dell'anno 1987.*

Questo Ministero non ignora, tuttavia, che, nonostante gli sforzi sin qui compiuti, gli attuali docenti esperti, impegnati da un biennio nella specifica attività di formazione, risultano ormai numericamente insufficienti rispetto alla richiesta di aggiornamento proveniente dalla generalità delle scuole secondarie superiori.

Allo scopo, pertanto, di intensificare le iniziative volte alla preparazione degli insegnanti di matematica e fisica delle suddette scuole, questi ultimi, purché in possesso dei requisiti richiesti, sono stati invitati,

per il tramite dei competenti capi di istituto, in conformità delle istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 27 gennaio 1987, n. 21, a presentare domanda a questo Ministero per essere sottoposti ad un test selettivo, presso gli appositi centri deputati alla formazione.

Gli esperti prescelti, al termine dei corsi di formazione, saranno quindi chiamati ad operare presso le scuole designate quali poli delle attività di aggiornamento.

Per quanto attiene, più in particolare, alle indicazioni sollecitate dall'interrogante per l'anno scolastico 1986-1987, si fa presente che, al fine di accelerare il coinvolgimento nell'apposito piano nazionale di tutti gli studenti, che ne costituiscono ovviamente gli effettivi destinatari, dettagliate istruzioni sono state ultimamente impartite ai singoli istituti d'istruzione secondaria superiore, impegnati nella realizzazione di tale piano, con la circolare di questo Ministero del 29 gennaio 1987, n. 26, diretta anche agli IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) ed ai provveditori agli studi.

Con le citate istruzioni — contenenti utili suggerimenti per l'adeguamento dei curricoli, almeno per quanto riguarda la matematica e la fisica — sono state, tra l'altro, fornite opportune indicazioni in ordine alle metodologie da seguire, all'uso del laboratorio (da intendersi come attività integrativa in tutto il processo di apprendimento) ed alla programmazione dell'attività didattica.

Con le medesime istruzioni non si è mancato, per altro, di sollecitare la fattiva cooperazione, nell'attuazione dei vari progetti sperimentali, di tutti gli organi collegiali, ivi compresi gli IRRSAE competenti per territorio.

A questi ultimi organismi, in particolare, dovranno essere presentate, entro il 31 marzo 1987, le nuove richieste di adozione, in via sperimentale, dei programmi di matematica e fisica, secondo le modalità previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974.

Si confida, conclusivamente, che la collaborazione degli anzidetti organi collegiali possa consentire, attraverso la compara-

zione dei risultati conseguiti nelle diverse aree territoriali, di approntare eventualmente i necessari interventi correttivi e di promuovere, quindi, le misure che saranno ritenute idonee per l'estensione generalizzata, a tutti gli istituti secondari superiori, delle iniziative in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CODRIGNANI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla presenza nel porto di Napoli della nave di bandiera statunitense *Lash Italia* contenente armi destinate alla Turchia e bloccata su richiesta di creditori che ne hanno domandato il sequestro internazionale —:

quale sia la presunzione di regolarità del carico, dato che appare sospetto che il Governo di Ankara ricorra ad una compagnia di navigazione fallimentare per un'operazione ufficiale;

se risponde al vero che il ministro della difesa italiano ha opposto la propria incompetenza, anche se l'accertamento della destinazione finale del materiale bellico sembra ragionevolmente spettare alle sue funzioni;

quale sia l'entità dei transiti di carichi d'armi nei porti italiani nell'ultimo biennio. (4-16996)

RISPOSTA. — Nessuna irregolarità nelle operazioni doganali che hanno interessato il carico della nave USA *Lash Italia* è stata rilevata dalla Guardia di finanza.

Dall'attività informativa del servizio per le informazioni e la sicurezza militare non sono emersi elementi in ordine a diverse destinazioni del materiale nell'episodio al quale si riferiscono gli interroganti.

Nel periodo dal 1° gennaio 1985 al 20 ottobre 1986 sono state effettuate, nei sotto-notati porti italiani, operazioni doganali di esportazione di materiali strategici e d'armamento nel numero a fianco di ciascuno indicato.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1987

Salerno	1
Civitavecchia	1
Napoli	5
Savona	6
Ravenna	11
Venezia	20
Trieste	41
Pisa	21
Livorno	48
Talamone	85
La Spezia	93
Genova	300

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nelle ultime settimane si è sviluppata a Taranto fra il Provveditore agli studi ed il sindacato autonomo della scuola un'aspra polemica in merito al funzionamento del CSP (Centro Studi Popolari), e al ruolo del sindacato e dell'Ufficio provinciale scolastico;

il segretario provinciale dello SNALS di Taranto in due note elenca tutta una serie di carenze ed inadempienze del responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale di Taranto;

la posizione assunta dal Provveditore ha portato alla crisi del CSP ed al conseguente suo immobilismo, per cui a tutt'oggi il Consiglio non ha ancora provveduto ad esprimere i prescritti pareri in materia di fondi per il funzionamento amministrativo-didattico delle scuole, per il lavoro straordinario del personale direttivo e non docente, per i sussidi di gestione delle scuole materne non statali;

il Provveditore è impegnato in una vasta azione di aggiornamento senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e che quasi giornalmente, a quanto risulta senza alcuna autorizzazione ministeriale, decine e decine di docenti e capi di istituto vengono sottratti ai normali compiti istituzionali per partecipare ad incontri di studio o gruppi di lavoro, con l'intento di elaborare progetti da far « calar dall'alto » sui collegi dei docenti;

rilevato, altresì, che nella scuola di terra ionica si va delineando una sempre crescente sfiducia nelle istituzioni ed una continua conflittualità —:

se non ritenga opportuno intervenire per l'accertamento dei fatti, nonché per richiamare l'Amministrazione scolastica periferica al rispetto del ruolo delle organizzazioni sindacali e al loro pieno coinvolgimento in tutte le problematiche scolastiche. (4-14061)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di acquisire utili elementi di valutazione in merito al funzionamento del consiglio scolastico di Taranto, ha a suo tempo disposto accertamenti ispettivi.*

Si fa presente al riguardo che la situazione del consiglio scolastico anzidetto appare allo stato completamente mutata.

Nella seconda metà del 1986 il consiglio scolastico di cui sopra ha rinnovato le cariche interne, dando vita ad una larga maggioranza che consente una normale gestione delle competenze istituzionali.

Quanto poi al comportamento del provveditore agli studi, esso è risultato costantemente ispirato all'interesse dell'Amministrazione e conforme alle disposizioni vigenti anche per quanto attiene ai rapporti con le varie organizzazioni sindacali, la cui collaborazione è stata sempre sollecitata.

Nella sostanziale regolarità risulta essere stata, infine, organizzata dal succitato dirigente tutta l'attività di studio e di aggiornamento che, con il volontario coinvolgimento dei capi di istituto e di numerosi docenti, è stata espletata in orario non coincidente con quello delle lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risultino loro i misteriosi motivi, che misteriosi non sono affatto, per i quali l'amministrazione comunale di Pozzuoli abbia falsificato esiti di perizie scientifiche sostituendoli con referti di co-

modo concepiti e redatti da ignote menti e ignote mani che ignote non sono, li abbia attribuiti, mentendo e sapendo di mentire, al comitato tecnico-scientifico nominato dal ministro per la protezione civile e investito della responsabilità di coordinare le attività relative al fenomeno bradisismico e alle sue conseguenze, li abbia quindi sottoposti al vaglio del consiglio comunale che, nella solita buona fede che buona non è, li ha approvati, a maggioranza (DC, PCI, PSDI, PSI e PLI), ancorché diffidato in tempo e circostanziatamente sia dallo stesso comitato sia dal consigliere missino Visone il quale si era finanche premurato di produrre, in aula, la prova provata dell'assurda premeditata mistificazione e dei pericoli gravissimi ai quali sarebbero stati esposti decine e decine di cittadini per effetto dell'avallo consiliare ai falsi attestati presentati dalla giunta; e se e quando riteranno di intervenire, ciascuno per la parte di sua competenza.

Ai primi del mese scorso — ecco i fatti — l'amministrazione comunale di Pozzuoli aveva reso pubbliche, facendole esporre nelle bacheche municipali, due cartine topografiche che si riferivano ad alcuni edifici della città controllati dal CTS (il comitato di nomina governativa). Tali cartine comprendevano, tra gli edifici nuovamente abitabili, per i quali si dava il nulla osta al rientro (in base alle ordinanze ministeriali n. 600 e n. 624/FPC), anche due caseggiati che il CTS aveva classificato sempre ad alto tasso di vulnerabilità e dunque non rioccupabili.

Avvertito dell'esposizione pubblica di una tanto pericolosa contraffazione, il professor Elio Giangreco, responsabile del CTS, stimava, il 10 maggio, di intervenire immediatamente, sicché invitava per iscritto gli amministratori comunali flegrei a ritirare le cartine in questione. Nessuno del CTS si era mai sognato di consigliare rientri nei due edifici dati per riassetati e riabitabili: i due edifici considerati recuperabili (perché a basso tasso di vulnerabilità, dicevano le cartine) presentavano dissesti gravissimi, e meno che mai si sarebbero potute minimizzare le

loro condizioni, tanto più che — faceva presente il professor Giangreco — il direttore dell'osservatorio vesuviano, professor Luongo, aveva affermato di recente che il fenomeno bradisismico non poteva affatto considerarsi esaurito e che nella zona flegrea non poteva affatto ritenersi scongiurato il pericolo di una eruzione vulcanica; ancorché classificati altamente vulnerabili di per sé — ammoniva il professor Giangreco — i due edifici, nel caso di una ripresa del movimento bradisismico o di una scossa di terremoto potrebbero crollare, rovinare con conseguenze tragiche sia per gli inquilini rientrati sia per quelli degli stabili circostanti.

Due settimane dopo, però, il 24 maggio scorso, il sindaco e l'assessore alla urbanistica, firmatari delle cartine mistificatrici (impiegato all'acquedotto il primo, impiegato delle poste il secondo) evidentemente in vena di confrontarsi in termini scientifici con gli esperti ministeriali, e violando clamorosamente la convenzione sottoscritta dal comune e dall'università di Napoli secondo la quale certi referti scientifici vanno concepiti, redatti e sottoscritti dagli ingegneri e dagli architetti del CTS e non già dagli idraulici e dai portalettere municipali, convocata la ammucciata comunale, riuscivano ad imporre la propria cocciutaggine che cocciutaggine soltanto non è. (4-15673)

RISPOSTA. — Il problema del reinserimento della popolazione negli edifici della zona A del comune di Pozzuoli (Napoli), già sgomberati in conseguenza del fenomeno bradisismico, è stato esaminato, nel mese di luglio 1986, dall'apposito comitato operativo costituito, presso la prefettura di Napoli, in conformità dell'ordinanza del 9 aprile 1985, n. 526, del ministro per il coordinamento della protezione civile.

Nelle sedute del 18 e del 30 luglio 1987, sono stati definiti gli elenchi n. 1 e 2 degli edifici idonei e idonei sub condizione al reinserimento della popolazione.

Si fa presente che, ai lavori del predetto comitato, sotto la presidenza del prefetto di Napoli, hanno preso parte, accanto al sindaco di Pozzuoli, il coordinatore dell'atti-

vità di studi sul recupero del patrimonio edilizio di Pozzuoli, il presidente del comitato tecnico scientifico, il direttore dell'osservatorio vesuviano, il capo servizio opere pubbliche del dipartimento della protezione civile, nonché il presidente del centro operativo di protezione civile di Pozzuoli.

Conseguentemente le determinazioni assunte in tale sede sono il frutto di intesa tra l'amministrazione municipale, il comitato tecnico scientifico e gli altri organi tecnici rappresentati nel consesso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in località Sillicano nel comune di Camporgiano (LU) la maestra elementare, Da Sammartino Rosetta si presenta saltuariamente a scuola adducendo come giustificazione impegni inerenti la carica di assessore nel comune di Porcari (LU);

i genitori degli alunni si sono rifiutati di mandare i figli a scuola per un certo periodo e che tre di loro hanno iscritto i figli ad altra scuola;

il reperimento della supplente è spesso difficile, stante la dislocazione della scuola e le decisioni improvvisate dell'insegnante di non recarsi a scuola —:

se intendono intervenire per riportare un minimo di ordine e tranquillità nell'ambito della scuola elementare di Sillicano;

quale è stato il comportamento del provveditorato agli studi di Lucca in merito alla vicenda. (4-19367)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Lucca, pur preoccupato dei riflessi negativi derivanti alla continuità didattica dalla circostanza segnalata, è venuto a trovarsi nella impossibilità di nominare, presso la suddetta scuola, un supplente annuale, tenuto conto che la docente in parola non ha ritenuto di usufruire, per l'assolvimento del mandato elettivo, di un periodo di

aspettativa in un'unica soluzione, a norma dell'articolo 2 della legge del 27 dicembre 1985, n. 816, ma solo di permessi saltuari, chiesti di volta in volta ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 4 della stessa legge.

Né, d'altra parte, il provveditore agli studi ha potuto accogliere la richiesta dell'interessata, volta ad ottenere una sede di servizio prossima al luogo di espletamento del mandato, in quanto l'articolo 27 della suddetta legge, di cui l'interessata medesima aveva sollecitato l'applicazione, non prevede, ai fini di cui trattasi, la possibilità di beneficiare di assegnazioni provvisorie o di utilizzazioni; operazioni, queste ultime, che sono disciplinate, com'è noto, da specifiche disposizioni legislative.

Si desidera, comunque, far presente che casi, quale quello segnalato, sono ben presenti all'attenzione di questo Ministero impegnato nella ricerca di soluzioni tali da evitare che l'applicazione della legge in parola, nei confronti del personale docente, possa arrecare nocimento all'azione educativa e didattica a favore degli alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALUCCI.

MUSCARDINI E PAZZAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — considerati i fatti riportati dall'esposto presentato al Procuratore della Repubblica di Cremona in data 2 ottobre 1985 e che cioè alla periferia occidentale della città di Cremona esiste una azienda raffinatrice di petrolio denominata Tamoil e che tale azienda occupa circa 500 dipendenti specializzati e dà lavoro a circa altre mille unità in ditte collaboratrici, che tale azienda costituita in spa utilizza impianti rilevati due anni orsono dalla società Amoco, che il principale azionista della Tamoil risulterebbe essere certo Tamraz, cittadino libanese finanziere e di ignota residenza, che tale Tamraz avrebbe effettuato l'acquisto di detti impianti mediante l'ottenimento di un prestito bancario per circa duecento milioni di dollari da un gruppo di banche italiane a capitale pubblico, compreso il

Banco di Roma, che risulterebbe che tale prestito sia stato accordato al tasso del 23 per cento annuo e solo parzialmente garantito dalle scorte obbligatoriamente giacenti presso la raffineria, considerato che sembrerebbe che l'azienda non possa mai essere stata in grado, preso atto dei bilanci, di poter rendere ai creditori tale prestito date le sue dimensioni ed onerosità, considerato che l'importo del prestito elargito sembra essere pari all'importo sborsato da detto Tamraz alla cedente Amoco e che il Tamraz nei due anni di gestione della raffineria Tamoil non abbia mai investito denaro proprio, considerato che la Tamoil non essendo stata in grado di far fronte agli oneri bancari derivanti dal finanziamento dell'intero capitale sociale rischia di essere messa in stato di fallimento e che l'attuale amministrazione controllata richiesta dall'azienda non sembra essere in grado di garantire la normale produzione —

se nei fatti sopraesposti non si possa identificare un disegno per ottenere l'acquisizione dell'ex raffineria Amoco da parte di capitali interni o peggio ancora stranieri e libici in particolare, a tutto danno degli istituti di credito se eventualmente aggirati ma specialmente a danno dei 500 lavoratori dipendenti e delle altre ditte interessate. (4-11425)

RISPOSTA. — *La crisi attraversata dalla società petrolifera TAMOIL società per azioni appare ormai superata.*

Nel mese di dicembre 1985, infatti, si definì l'acquisto del 70 per cento delle azioni da parte della Lybian Arab Foreign Investment Company e del 20 per cento da parte della SASEA, società finanziaria con sede in Svizzera; il restante 10 per cento rimase al precedente proprietario.

Tale ristrutturazione finanziaria, culminata con l'approntamento di tutte le garanzie richieste per il soddisfacimento dei creditori e con l'aumento di capitale da 12 a 72 miliardi di lire, ha permesso in primo luogo la ripresa a pieno regime della produzione negli stabilimenti di Cremona fin

dallo stesso mese di dicembre 1985 e, successivamente, la positiva definizione della procedura di amministrazione controllata, chiusa dal tribunale di Milano con decreto del 18 marzo 1986 con circa cinque mesi di anticipo sul termine fissato.

Il risanamento della società ha garantito la ripresa delle forniture a tre centrali termoelettriche dell'ENEL, localizzate nell'area di Cremona, e a tutti gli operatori della pianura padana. L'esito della vicenda sembra possa ritenersi positivo sia perché non sono stati intaccati i livelli occupazionali della società, sia perché non sono stati particolarmente rilevanti gli effetti sull'indotto della temporanea chiusura degli stabilimenti.

La TAMOIL società per azioni ha recentemente predisposto un programma di investimenti da effettuarsi nei settori della raffinazione e della distribuzione che è stato inoltrato il 17 novembre 1986 alla segreteria del CIPI presso il Ministero del bilancio, a norma dell'articolo 3 del decreto-legge 30 aprile 1976, n. 156, convertito nella legge 24 maggio 1976, n. 350.

Per quanto riguarda il prestito concesso alla TAMOIL, infine, il Ministero del tesoro ha comunicato che la Banca d'Italia ha regolarmente autorizzato a suo tempo la operazione di finanziamento eseguita da un pool di banche dirette dal Banco di Roma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

ORSENIGO E RICOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze. — Per sapere — premesso che*

la Lombardi Petroli SpA è da anni titolare di concessione per l'esercizio di una raffineria di olii minerali in Villasantana (concessione peraltro rinnovata fino al 1988 con decreto ministeriale n. 13003 del 3 agosto 1983);

la Lombardi Petroli SpA con istanza del 26 giugno 1984 chiedeva ai Ministeri dell'industria e delle finanze di essere

autorizzata a sospendere per un anno l'attività di raffineria e ad utilizzare l'impianto quale deposito di olii minerali, ovviamente con i necessari adeguamenti anche per rispondere innanzitutto alle necessità di sicurezza;

il Ministero dell'industria autorizzava con nota del 22 ottobre 1984 l'esercizio provvisorio di parte dell'impianto come deposito mentre il Ministero delle finanze non ha mai autorizzato tale esercizio provvisorio con la conseguenza che l'impianto della Lombardi Petroli SpA risulta completamente paralizzato ed impossibilitato ad operare da oltre due anni, neppure nella ridotta articolazione autorizzata in via provvisoria dal Ministero dell'industria con la ulteriore conseguenza che si sono dovute porre in cassa integrazione le maestranze;

tutte le amministrazioni decentrate interpellate dai Ministeri ai fini istruttori hanno espresso parere favorevole alla trasformazione;

la richiesta di ristrutturazione dell'impianto della Lombardi Petroli SpA non tende ad ampliare l'attività già autorizzata, bensì, al contrario, ad una drastica riduzione e ciò a causa della crisi internazionale che ha colpito il settore della raffinazione; inoltre la trasformazione dell'impianto è legata alla individuazione di una valida attività alternativa a servizio dell'articolato sistema di distribuzione dei prodotti petroliferi del nord Italia;

l'atteggiamento incomprensibilmente dilatorio ed il silenzio da parte dei Ministeri dell'industria, commercio, artigianato e del Ministero delle finanze rispetto ad una definitiva risposta alla richiesta della Lombardi Petroli SpA, porta a danneggiare gravemente un valido patrimonio produttivo ed occupazionale —:

quali iniziative si intendono porre in essere per ovviare a questo stato di cose, se esistono e quali sono i motivi particolari che impediscono ai suddetti Ministeri di fornire una chiara e definitiva risposta,

come vengono valutati gli effetti negativi sul patrimonio produttivo e la situazione occupazionale della Lombardi Petroli SpA. (4-17904)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria ha regolarmente avviato l'istruttoria per la concessione alla Lombardi Petroli società per azioni dell'autorizzazione alla gestione del parco serbatoi come deposito di carburanti.

L'iter procedurale non si è tuttavia ancora concluso in quanto il Ministero delle finanze, che deve rilasciare il proprio parere sugli aspetti fiscali della gestione, manifestando alcune perplessità interpretative sulla norma che disciplina i depositi di prodotti petroliferi ha richiesto a sua volta un parere al Consiglio di Stato il quale, però, non si è ancora pronunciato.

Il Ministero dell'industria, aderendo alle richieste della società, ha invece autorizzato più volte l'esercizio provvisorio di una parte dei serbatoi come deposito, subordinandolo al nulla osta del Ministero competente per la parte fiscale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere, in relazione al dettato della circolare n. 1001/96.25.176/2219 del 2 gennaio 1984 diretta, tra gli altri, ai prefetti della Repubblica relativamente ai controlli sugli atti delle unità sanitarie locali, quali iniziative abbiano assunto o abbiano fatto assumere a Napoli prima il prefetto Riccardo Boccia e poi il suo successore Agatino Neri per quanto riflette ciascuna delle unità sanitarie locali della provincia e, per ciascuna di esse, in ordine a:

- a) i controlli di merito;*
- b) i controlli contabili;*
- c) i controlli sostitutivi sugli atti;*
- d) i controlli sulla gestione;*
- e) le verifiche di efficienza;*

f) i controlli ispettivi;

g) i controlli sostitutivi sugli organi sì che, nel quadro dell'esercizio della funzione di controllo sull'esecutivo, spettante ai sottoscritti interroganti si possa disporre di un quadro completo delle contestazioni mosse dai prefetti di Napoli a ciascuna delle USL in uno all'esito di tali rilievi, e ciò per poter ricondurre a legittimità, economicità ed efficienza il completo sfascio sanitario che si registra nella provincia di Napoli. (4-14804)

RISPOSTA. — *La prefettura di Napoli non ha mancato di esercitare interventi di sensibilizzazione presso l'assessorato regionale alla sanità perché le gravi carenze e disfunzioni delle unità sanitarie locali, lamentate attraverso esposti ed editoriali di stampa, trovassero adeguate soluzioni con idonei interventi, non ultimo quello di valutare l'opportunità di disporre accertamenti ispettivi ai sensi dell'articolo 13, primo comma, della legge n. 181 del 1982.*

A tal riguardo sono state disposte per numerose unità sanitarie locali visite ispettive da parte di funzionari della regione nonché verifiche amministrativo-contabili da parte del Ministero del tesoro. A seguito delle gravi carenze gestionali, la prefettura ha provveduto al commissariamento delle locali unità sanitarie locali n. 35 e n. 42.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la precarietà della assistenza sanitaria nell'unità sanitaria locale 35 di Napoli ha raggiunto livelli preoccupanti, come è dimostrato dal recente episodio di intossicazione di 48 degenti, ricoverati all'ospedale di San Leonardo di Castellammare di Stabia, ai quali sono stati somministrati cibi avariati, forniti dalla ditta Edilfor di Gragnano, e nonostante la delibera del 12 febbraio n. 78 di questo anno preveda che « la direzione sanitaria deve

operare controlli preventivi affinché assicurati agli animali un vitto qualitativamente soddisfacente e conforme a quanto previsto dalle diete e dal capitolato di appalto » —:

quali siano i contenuti di detto capitolato, quale sia il prezzo di ciascun pasto, quando sia fissata la scadenza della fornitura, chi siano i titolari della Edilfor e se abbiano rapporti di parentela o di affari con qualcuno dei membri del Comitato di gestione della Unità sanitaria locale 35 e con qualcuno dei politici, eminenti e non della zona;

a chi risalga la responsabilità del mancato controllo preventivo sulla somministrazione dei precotti o, peggio, del contenuto positivo dei controlli effettuati;

quale sia stata la causa precisa della intossicazione e le sue conseguenze; i motivi per i quali essendo disponibili 500 milioni che avrebbero potuto essere utilizzati per il completamento e la messa in opera della cucina dell'ospedale San Leonardo si sia preferito ricorrere alla fornitura esterna di precotti;

quali oneri furono esattamente necessari nel passato per dotare le cucine delle necessarie attrezzature, quali, sempre esattamente, esse fossero e se risponda a verità che esse sono state — in parte — poco alla volta rubate, senza che nessuno muovesse un dito;

quale sia l'esito delle indagini della magistratura la quale sulla sconcertante vicenda ha aperto una inchiesta;

se non vi siano elementi sufficienti, in questa ed in numerosissime altre « disfunzioni » per commissariare l'unità sanitaria locale 35 e, in mancanza, come si intenda procedere perché gli ammalati ricoverati nelle sue strutture non vedano in ulteriore pericolo, per il solo fatto del ricovero a San Leonardo, la loro vita.

(4-15459)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Napoli, in relazione ai fatti di cui all'atto parlamentare, ha riferito*

che il giudice istruttore della nona sezione del tribunale di Napoli, su conforme richiesta del procuratore della Repubblica, ha emesso, in data 18 marzo 1986, decreto di archiviazione ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Per altro, a fronte di inadempimenti in ordine amministrativo, il prefetto di Napoli con proprio decreto ha già provveduto per la gestione provvisoria della unità sanitaria locale n. 35 fino alla ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PASQUALIN. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — considerato gli atti di violenza che si sono verificati il 24 gennaio 1987 nei confronti di due noti esponenti politici altoatesini e che seguono analoghe azioni terroristiche avvenute qualche settimana fa a Merano —:

quali provvedimenti straordinari intende assumere anche per rafforzare i locali servizi di sicurezza. È fondamentale che il Governo oltre ad esprimere con fermezza la più decisa condanna ad ogni azione di violenza e di intimidazione, conseguentemente attui misure per salvaguardare le popolazioni e l'ordine pubblico. (4-19714)

RISPOSTA. — Nella giornata del 24 gennaio 1987, in Bolzano, sono stati perpetrati due attentati dinamitardi ai danni di esponenti politici locali di lingua italiana.

Alle ore 1,05 è esploso un ordigno collocato sotto il portico dell'edificio di via Guncina dove si trova l'abitazione del vice presidente della giunta provinciale, dottor Remo Ferretti.

Alle ore 1,10 un altro ordigno è esploso all'ingresso della palazzina di via Knoller dove abita il consigliere comunale del MSI-DN avvocato Andrea Mitolo. Nell'uno e nell'altro caso, l'esplosione ha provocato solo danni materiali. Entrambi gli ordigni, di fabbricazione artigianale, erano costituiti da un contenitore metallico, riempito con esplosivo della classe delle dinamiti. in

quantità non superiore a 500 grammi, ed innescato con miccia a lenta combustione.

Sul posto sono stati rinvenuti alcuni frammenti metallici con tracce di scritte a rilievo, analoghi a quelli ritrovati in occasione di altri attentati perpetrati, il 5 settembre 1986 ed il 31 dicembre 1986, rispettivamente, a Bolzano ed a Merano. Le accurate indagini, subito avviate sugli episodi, hanno portato a risultati positivi.

Il 3 febbraio 1987, infatti, la procura della Repubblica di Bolzano ha emesso ordine di cattura nei confronti di Franz Frick e Dieter Sandrini, nei cui confronti sono emersi indizi atti a comprovare il loro coinvolgimento nella predisposizione degli attentati.

In relazione al ripetersi degli attentati nella città di Bolzano, è stata disposta, dai responsabili locali delle forze dell'ordine, l'ulteriore intensificazione dei servizi di prevenzione e di vigilanza ed, in particolare, della sorveglianza presso gli obbiettivi più rappresentativi, ritenuti esposti a maggior pericolo, già fatti segno di atti terroristici.

Sono state adottate misure di controllo presso le abitazioni delle personalità politiche maggiormente esposte, attivate le fonti informative, nonché operate attente verifiche nei confronti dei soggetti e dei gruppi oltranzisti, già implicati in atti terroristici.

Nella seduta del 19 febbraio 1987 dell'Assemblea della Camera dei deputati si è concluso il dibattito sulla questione dell'Alto Adige.

In tale circostanza, è stata data ampia assicurazione degli intendimenti del Governo di risolvere i problemi aperti nella logica di garantire la pacifica coesistenza dei gruppi etnici.

Nella risoluzione approvata dall'Assemblea, con l'accettazione del rappresentante del Governo, viene posto l'impegno ad emanare, entro il 1987, le residue norme di attuazione dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, eliminando in tal modo ogni pendente causa di tensione tra i gruppi ed ogni motivo di potenziale conflittualità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PASTORE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che

continuano a permanere, tra condomini e molte amministrazioni comunali, giudizi interpretativi diversi sulle norme degli ultimi due commi dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1983, n. 645, concernente: « Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento »;

in particolare non risulta sufficientemente chiarito: se gli impianti di riscaldamento per edifici di civile abitazione, alimentati a gas combustibile (metano), distribuito dalle reti cittadine, possono rimanere in servizio ininterrottamente senza interruzione giornaliera; quali caratteristiche tecniche deve eventualmente possedere l'impianto alimentato a gas di rete per poter rimanere in servizio ininterrottamente; che cosa si intende con il termine « attenuazione », ripetutamente scritto all'articolo 4 della legge n. 645 del 1983 —:

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere, anche sotto forma di circolare esplicativa o interpretativa, per fornire certezza di diritto agli amministratori locali ed a tutti i cittadini.

(4-10695)

RISPOSTA. — *L'articolo 4 ultimo comma della legge 18 novembre 1983, n. 645, recante le disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento, prevede che gli impianti di potenzialità superiore a centomila chilocalorie all'ora, alimentati con gas combustibile (metano) distribuito dalle reti cittadine, possono rimanere in servizio continuamente, senza interruzione giornaliera, purché corredati da apparecchiature di termoregolazione del tipo prescritto dall'articolo 6 della legge 30 aprile 1976, n. 373 e dotate del dispositivo di attenuazione. In caso di potenzialità inferiore, invece, è stabilito lo spegnimento o l'attenuazione manuale dell'impianto per i periodi di funzionamento non consentiti dall'articolo 3 della legge n. 645 del 1983.*

Il dispositivo di attenuazione è descritto nel comma quarto del citato articolo 4

come un meccanismo che permette il funzionamento di impianti termici a carico attenuato. Il termine attenuazione si riferisce alle possibilità tecniche offerte dalla termoregolazione nella conduzione di impianti di riscaldamento.

È stato comunque costituito un gruppo di lavoro al fine di predisporre una più precisa formulazione della normativa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

POGGIOLINI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nel settore della professione tecnica di odontotecnico continua a persistere un notevole disordine organizzativo delle scuole che, anche se non riconosciute ed autorizzate, rilasciano diplomi ed attestati professionali e ciò nonostante le denunce per questo fine presentate dall'associazione nazionale di categoria ANOSO (Associazione nazionale operatori sanitari odontotecnici) che hanno attivato nel paese controlli da parte di molte Procure della Repubblica;

tale incresciosa situazione si è venuta a determinare anche a causa di divergenze interpretative delle disposizioni di legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 10 del 1972, decreto del Presidente della Repubblica n. 4 del 1972) che hanno trasferito alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative dello Stato in materia di formazione professionale delle professioni sanitarie e di arti sanitarie ausiliarie;

in particolare non è stata conferita agli esami conclusivi dei vari corsi di istruzione professionale la rilevanza di esami di Stato per il rilascio dei titoli di abilitazione all'esercizio professionale e che gli stessi titoli quindi non vengono a configurarsi come provvedimenti autorizzativi a svolgere attività d'interesse collettivo e generale, incentivando così l'abusivismo in campo odontotecnico;

il Ministero della sanità (Direzione generale ospedali), con circolare n. 62/75 indirizzata a tutte le regioni e ai commissari di Governo presso le regioni a statuto ordinario ha impartito disposizioni affinché, in base alla legislazione vigente, gli esami, per le professioni ed arti ausiliarie, e quindi anche per gli odontotecnici, vengano preordinati non al rilascio di un mero attestato di conseguita qualificazione professionale — cosiddetto esame di qualifica — ma si traducano in un vero e proprio esame abilitante all'esercizio delle singole professioni o arti sanitarie ausiliarie configurandosi il superamento dell'esame e il conseguimento dei titoli di abilitazione professionale come un provvedimento autorizzativo a svolgere attività professionale;

lo stesso Ministero della sanità e la avvocatura generale dello Stato, quest'ultima nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 140 del testo unico 27 luglio 1934 n. 1265, in relazione all'articolo 33 della Costituzione, hanno riconosciuto la riserva di competenza statale di cui al quinto comma del citato articolo 33 della Costituzione in ordine alla previsione degli esami che occorre superare per il conseguimento del titolo professionale nell'ambito delle professioni sanitarie ed arti ausiliarie in rapporto appunto alla natura abilitante del titolo professionale;

ai sensi dell'articolo 2, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 n. 761 nell'apposito ruolo sanitario figurano gli operatori tecnico-sanitari i quali debbono essere forniti di specifico titolo di abilitazione professionale;

la Corte costituzionale, con sentenze nn. 43/72 e 240/74 ha stabilito il principio che: « in sede di disciplina degli esami di Stato, di quello conclusivo dei corsi di studi e di quello professionale, distinti o unificati che essi siano, non possono mancare norme circa le condizioni di ammissione, di programmi di esame e la struttura e funzione (nel suo significato di pubblica funzione) della

commissione esaminatrice e circa le garanzie per gli interessati, in modo tale che sia possibile ed effettivo un serio ed oggettivo accertamento del grado di cultura e del concreto possesso da parte del candidato della preparazione, attitudine e capacità tecnica necessarie perché dell'esercizio pubblico dell'attività professionale i cittadini possano giovare con fiducia » —:

se non ritengano:

di dover operare a livello nazionale una verifica ed una ricognizione delle scuole per odontotecnici secondo i poteri dell'esercizio di vigilanza previsti dall'articolo 99 del testo unico delle leggi sanitarie regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e parimenti di procedere, con riferimento all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 4/72, alla determinazione dei requisiti di ammissione alle scuole, delle materie d'insegnamento ed ai requisiti strutturali e didattici;

al contempo di indire, come per le altre professioni tecnico-sanitarie incluse nella tabella L del decreto del Presidente della Repubblica 761/79, specifici esami di abilitazione professionale obbligatoria di odontotecnico ai fini della validità dei relativi diplomi o attestati su tutto il territorio nazionale e di procedere di conseguenza alla designazione dei rappresentanti dei Ministeri competenti in seno alle commissioni esaminatrici. (4-10822)

RISPOSTA. — I poteri di vigilanza sull'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie, già attribuiti allo Stato dall'articolo 99 del testo unico leggi dello Stato (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), sono stati trasferiti alle regioni in base al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e alla legge n. 833 del 1978.

Per quanto concerne la determinazione dei requisiti di ammissione alle scuole per le suddette arti ausiliarie, delle materie d'insegnamento e dei requisiti strutturali e didattici, si rileva che questo Ministero, in attesa della approvazione della legge-quadro concernente: Nuove norme sulla formazione

degli esercenti le professioni sanitarie infermieristiche e tecniche, con circolare n. 54 del 1981 (testo depositato presso il Servizio Resoconti parlamentari) ha evidenziato la competenza statale sia per quanto riguarda i programmi, sia in ordine alla designazione del rappresentante ministeriale in seno alle commissioni d'esame.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

POGGIOLINI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premezzo che:

nel corso di un normale servizio notturno di guardia medica presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Mola di Bari la dottoressa Carmela Fonte Lofano è stata aggredita, violentata e derubata;

tale grave episodio, ultimo solo in ordine di tempo rispetto ad altri più o meno gravi verificatisi nel corso di questi anni, ha messo ancora una volta in evidenza lo stato di disagio in cui sono costretti ad operare i giovani medici addetti ai servizi di guardia medica notturna, prefestiva e festiva;

tali eventi non consentono un sereno esercizio della professione medica —:

se non ritengano di adottare gli opportuni provvedimenti per prevenire tali incresciosi episodi attraverso posti fissi di pubblica sicurezza a tutela dei medici operanti presso le guardie mediche e della cittadinanza. (4-11381)

RISPOSTA. — Da quanto riferito dalla prefettura di Bari, in ordine all'increscioso episodio di violenza e rapina a danno della dottoressa Fonte Lofano è stata ammessa responsabilità da parte di un pregiudicato, che avrebbe agito sotto gli effetti della droga.

Per altro, relativamente al servizio di guardia medica, l'assessorato alla sanità della regione Puglia ha già provveduto a

indicare le condizioni di sicurezza e per le sedi e per le strutture ambulatoriali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso il Provveditore di Taranto per indurlo a por fine alla campagna intimidatoria messa in atto, attraverso circolari diffuse anche a mezzo stampa, con l'ausilio di CGIL-CISL-UIL, contro il sindacato autonomo SNALS ed il presunto « sterile protagonismo » del suo segretario professor Carlucci. (4-14396)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di acquisire utili elementi di valutazione in merito al funzionamento del consiglio scolastico provinciale di Taranto, ha a suo tempo disposto accertamenti ispettivi. Si fa presente al riguardo che la situazione del consiglio scolastico anzidetto appare allo stato completamente mutata.

Nella seconda metà del 1986 il consiglio scolastico di cui sopra ha rinnovato le cariche interne, dando vita ad una larga maggioranza che consente una normale gestione delle competenze istituzionali.

Si fa presente, infine, che il comportamento del provveditore agli studi è risultato costantemente ispirato all'interesse dell'Amministrazione e conforme alle disposizioni vigenti, anche per quanto attiene ai rapporti con le varie organizzazioni sindacali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SAMÀ E FITTANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza dei gravi e ripetuti atti intimidatori che vengono compiuti ai danni di funzionari della sede INPS di Crotona (Catanzaro), uno dei quali, ultimo in ordine di tempo,

ha avuto, in questi giorni, la macchina distrutta da un incendio;

tenuto conto

che simili fatti hanno determinato in tutto il personale uno stato di allarme e di enorme preoccupazione da spingerlo ad assumere una serie di iniziative (compresa la decisione di ricorrere alla chiusura dello sportello per il pubblico, con gravi disagi per i cittadini), volte a stigmatizzare gli atti di violenza subiti e a sottolineare la gravità della situazione;

che si rende necessario porre fine a questo stato di cose con l'adozione di misure urgenti ed adeguate:

quali provvedimenti intende adottare per fare piena luce sugli episodi già verificatisi e fare in modo che essi non abbiano più a ripetersi, in modo da ridare serenità e sicurezza a questi lavoratori e alle loro famiglie. (4-17986)

RISPOSTA. — *Nei giorni 2 settembre e 23 ottobre 1986, in Crotona, sono state date alle fiamme le autovetture di proprietà dei signori Pietro Corasiniti ed Italo Aloisio, entrambi dipendenti della sede locale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.*

A seguito di tali episodi, il personale dell'istituto ha tenuto un'assemblea, nel corso della quale si è deciso di chiudere, in segno di protesta, gli sportelli per un giorno. Il problema è stato esaminato in una apposita riunione, tenutasi presso la prefettura di Catanzaro il 30 ottobre 1986, presenti, oltre ai rappresentanti delle forze di polizia, anche il presidente del comitato provinciale dell'INPS, nonché funzionari e dipendenti di detto istituto.

In tale sede, è stata concordata l'attuazione di una serie di misure volte ad impedire il ripetersi di tali fatti delittuosi. In particolare, si è convenuto sulla necessità che, ad opera delle forze di polizia, fossero intensificati i servizi di prevenzione e di vigilanza e che, da parte dell'istituto di previdenza, venissero impartite precise disposizioni al personale preposto al servizio delle pensioni e di contributi di maternità, perché si attenesse, nella trattazione delle rela-

tive pratiche, al rigoroso rispetto dell'ordine cronologico delle stesse. Tanto, anche per evitare pressioni e sollecitazioni da parte degli interessati.

Inoltre, si è convenuto sull'opportunità dell'avvicendamento del personale addetto allo specifico settore. L'attuazione delle misure concordate e, in particolare, la vigilanza effettuata da qualificato personale del commissariato di pubblica sicurezza di Crotona alla sede dell'INPS e alle abitazioni di alcuni funzionari dell'ente ha determinato la cessazione dello stato di allarme e di tensione fra gli stessi dipendenti. Le indagini in ordine ai fatti non hanno dato finora alcun esito.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

recentemente, il consiglio regionale dell'Abruzzo è stato costretto ad approvare un progetto di legge di riapertura dei termini, scaduti in data 9 settembre 1985, entro i quali i comuni avrebbero dovuto presentare alla regione i programmi di intervento in favore degli anziani, onde fruire dei finanziamenti a tal fine stanziati;

tale opportuno provvedimento si è reso necessario in quanto solo poco più di un quarto dei comuni abruzzesi (79 su 305) aveva, entro il predetto termine, provveduto a predisporre propri piani « pro-anziani » —:

1) quali amministrazioni siano ancora oggi inadempienti;

2) quali interventi ritenga poter svolgere presso le stesse, al fine di sollecitarle ad esaminare quanto prima la questione, come è ben noto di indiscutibile, larga e delicata portata sociale. (4-18379)

RISPOSTA. — *Si trascrive l'elenco, ripartito per province, dei comuni dell'Abruzzo che non hanno predisposto — nei termini fissati dalla legge regionale 14 maggio 1985, n. 39 — i programmi di intervento assistenziale in favore degli anziani.*

Provincia di L'Aquila:

Acciano, Aielli, Alfedena, Ateleta, Balsorano, Barisciano, Barrea, Bisegna, Bugnara, Calascio, Campo di Giove, Campotosto, Canistro, Cansano, Capestrano, Capistrello, Capitignano, Caporciano, Cappadocia, Carapelle Calvisio, Carsoli, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castel di Sangro, Castella fiume, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Celano, Cerchio, Civita d'Antino, Civitella Alfedena, Cocullo, Collarmele, Collelongo, Collepietro, Fagnano Alto, Fossa, Gagliano Aterno, Gioia dei Marsi, Goriano Sicoli, Lecce dei Marsi, Luco dei Marsi, Lucoli, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Opi, Oricola, Ortona dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, Pacentro, Pereto, Pescasseroli, Pescina, Pettorano sul Gizio, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Pratola Peligna, Prezza, Rivisondoli, Rocca di Botte, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Rocca Pia, Roccaraso, San Benedetto dei Marsi, San Benedetto in Perillis, San Demetrio nei Vestini, San Eusanio Forconese, San Pio delle Camere, Santo Stefano di Sessanio, San Vincenzo Valle Roveto, Sante Marie, Scanno, Scontrone, Scoppito, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Trasacco, Villalago, Villa Sant'Angelo, Villa Santa Lucia, Villavallelonga, Villetta Barrea, Vittorito.

Provincia di Pescara:

Abbateggio, Alanno, Bolognano, Brittolli, Bussi sul Tirino, Cappelle sul Tavo, Caramanico Terme, Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città Sant'Angelo, Civitacquana, Civitella Casanova, Collecervino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Lettomanoppello, Loreto Aprutino, Manoppello, Montebello di Bertona, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Roccamorice, Rosciano, Salle, Sant'Eufemia a Maiella, Scafa, Serramonacesca, Spoltore, Tocco Casauria, Torre de' Passeri, Turrivalignani, Vicoli, Villa Celiera.

Provincia di Chieti:

Ari, Bomba, Borrello, Bucchianico, Carpineto Sinello, Carunchio, Casalanguida,

Casalbordino, Casoli, Castelfrentano, Celenza sul Trigno, Chieti, Civitaluparella, Colle di Mezzo, Crecchio, Dogliola, Fara Filigrum Petri, Filetto, Fossacesia, Fraine, Francavilla al Mare, Gamberale, Gissi, Giuliano Teatino, Guardiagrele, Guilmi, Liscia, Montazzoli, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo, Monteodorisio, Mozzagrogna, Ortona, Palmoli, Palombaro, Pennadomo, Pennapiedimonte, Perano, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Pollutri, Quadri, Rapino, Roccamontepiano, Rocaspinalveti, Roio del Sangro, Rossello, San Buono, San Giovanni Lipioni, Santa Maria Imbaro, Sant'Eusanio del Sangro, San Vito Chietino, Scerni, Taranta Peligna, Torino di Sangro, Torrebruna, Torrevicchia Teatina, Torricella Peligna, Treglio, Tufillo, Vacri, Vasto, Villalfonsina, Villamagna, Villa Santa Maria.

Provincia di Teramo:

Alba Adriatica, Ancarano, Arsita, Atri, Basciano, Campli, Canzano, Castel Castagna, Castelli, Castilenti, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso, Montefino, Montorio al Vomano, Notaresco, Penna Sant'Andrea, Pietracamela, Pineto, Rocca Santa Maria, Sant'Egidio alla Vibrata, Toirano Nuovo, Torricella Sicura, Tortoreto, Tossicia, Valle Castellana.

Questa Amministrazione non ha, purtroppo, alcun potere per svolgere interventi in relazione a così diffuso stato di inadempienza, tenuto conto che vertesi in materia — quella assistenziale — di stretta pertinenza della regione e delle amministrazioni comunali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per sapere per quali ragioni nella lettera del 15 dicembre 1986 del Presidente del Consiglio dei ministri alla Presidenza della Camera dei deputati il nominando presidente dell'ENEL nella persona del-

l'« ingegner Franco Viezzoli » è indicato per ben due volte con la precisa sigla del titolo « ing. » che indica, senza possibilità di equivoco, la qualifica e il titolo di « ingegnere », mentre appare chiaro dal *curriculum vitae* allegato che la laurea del predetto Viezzoli è semmai in scienze economiche e commerciali (impropriamente indicata in economia e commercio); se si rendano conto che ciò è particolarmente grave poiché per la presidenza dell'ENEL indubbiamente il titolo e la laurea in ingegneria sarebbero stati particolarmente indicati. (4-19201)

RISPOSTA. — *Nel predisporre la richiesta di parere parlamentare per la nomina di Franco Viezzoli a presidente dell'ENEL si è*

fatto riferimento al comunicato stampa del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 1986, nel quale si citava erroneamente il titolo accademico di ingegnere anziché di dottore.

Sia nel parere espresso dalla dodicesima Commissione permanente della Camera dei deputati sia nel decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1987 è stato comunque esattamente indicato il titolo accademico di dottore.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.